

**MALTEMPO.** Per giorni, un diluvio ha colpito la regione e la Valle D'Aosta. Poi la schiarita

**IL CASO.** La Cei chiede regole nuove

**Gianni Agnelli operato di cuore a New York**

Il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli, è stato sottoposto ieri mattina, nel New York Hospital, ad un intervento operatorio consistente nella rimozione di un aneurisma addominale dell'aorta. La notizia è stata diffusa ieri sera e ha suscitato molta sorpresa. Dell'operazione la stampa e la televisione hanno saputo dalla sede torinese della Fiat, che intorno alle 20,30 ha diffuso un breve comunicato. Nel documento, si precisa subito che le condizioni del presidente della Fiat sono buone e che non destano alcuna preoccupazione.

«L'intervento», si legge testualmente nel comunicato, «che è stato eseguito dal professor Harry Bush, ha avuto esito positivo e senza complicazioni. Le condizioni generali del paziente sono buone».

Fino a ieri sera, sull'operazione eseguita negli Stati Uniti non era filtrata alcuna notizia. E poco si sa su quando il presidente della Fiat potrà tornare in Italia. Nel comunicato, l'ufficio stampa del gruppo riporta indirettamente una dichiarazione del medico personale dell'avvocato Agnelli: «Secondo il professor Isadore Rosenfeld, l'avvocato Agnelli potrà lasciare l'ospedale entro le prossime due settimane».



Il Po ingrossato dalla pioggia ha allagato il lungofiume dei Murazzi a Torino

**Piemonte sotto acqua e neve**  
**L'allarme rientra dopo la grande paura di ieri**

Tregua del maltempo sul Piemonte e sulla Valle d'Aosta, le due regioni principalmente colpite da cinque giorni di pioggia ininterrotta. Ieri notte si è temuto per la piena dei fiumi Po, Tanaro e Dora. L'allarme è rientrato nel pomeriggio di ieri. Si segnalano però ovunque piccole frane, smottamenti, soprattutto nella Vallée, ma la situazione è tenuta sotto controllo dall'Unità di crisi che fin da ieri mattina si è installata a Torino.

del Po. Il martellamento di pioggia e di neve ha consigliato la chiusura del valico della Maddalena ed imposto l'uso delle catene per la circolazione sul Col di Tenda.

**Paura del Po**  
Nel pomeriggio anche la situazione fluviale è ritornata sotto controllo. «Tutti i corsi d'acqua sono sotto il livello di attenzione», rileva una nota del Dipartimento della Protezione civile. Ma il grande fiume, il Po, ha tenuto con il fiato sospeso nella notte di lunedì la popolazione di Cardè (Cuneo), mentre la portata tendeva ad aumentare pericolosamente di ora in ora, fino a raddoppiare tra le 20 e le 10 di ieri, passando da 2,87 a 5,26 metri. Oltre tre metri sopra il livello di guardia prima del deflusso, assottatosi in serata attorno ai 3,50, e dopo aver inondato estesi tratti della campagna compresi tra Cardè e Carignano (Torino) e lambito minacciosamente e le porte delle case.

Ad Alessandria, invece, l'alba sembrava avere rimaterializzate le terribili immagini della piena del Tanaro per l'indicazione fornita dal Municipio di «traslocare» ai piani alti delle abitazioni al minimo accenno di pericolo. Ferite non ancora cicatrizzate nel quartiere popolare soprattutto di Orti, soffocato dal fango e dalla melma insieme al nome San Michele nel novembre dell'anno scorso. Un Tanaro gonfio, quasi straripante dal suo alveo, stretto da greti sporchi per l'estrema presenza di detriti e di massi che reclamano da mesi di essere rimossi. L'altra faccia dell'emergenza dimenticata che fatica a conquistare un posto nell'ordinaria amministrazione. Ed infatti il fiume ha richiamato l'attenzione su di sé dei vigili del fuoco per un alcuni grossi tronchi di traverso alla base di una campata del ponte ferroviario della linea Asti-Alessandria, che rischiavano di formare una diga spontanea. La rimozione dei tronchi si è rivelata più complessa del previsto ed ha richiesto l'interruzione del traffico dei treni per circa due ore.

**Bilancio dei danni**  
Inconvenienti comunque di basso profilo come quelli registrati ad Asti e in provincia, dove la Prefettura, che ha attrezzato una sala operativa di coordinamento, ha diffuso lo stato d'allerta nella notte di lunedì. Il bilancio dei danni è ridotto ai minimi termini, limitato allo sgom-

**Mons. Tettamanzi «Gli anziani ricchi paghino la sanità»**

Per il Segretario generale della Cei, mons. Dionigi Tettamanzi, va riveduta, perché ingiusta, la norma affidata allo Stato l'assistenza sanitaria a chiunque abbia compiuto 65 anni a prescindere dal reddito. Una norma del genere è «moderna solo in apparenza». Lo ha affermato ieri in un convegno su «Chiesa e pastorale della sanità» a cui hanno preso parte alla «Domus Mariae» 300 delegati diocesani. Il problema degli anziani e dei malati terminali.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Il Segretario generale della Cei e neo-arcivescovo di Genova, monsignor Dionigi Tettamanzi, ha contestato ieri la norma che è stata introdotta, di recente, nella sanità statale del nostro Paese secondo cui chi abbia compiuto 65 anni è a carico dello Stato, indipendentemente dal suo reddito e, quindi, dalle sue condizioni sociali. E lo ha fatto intervenendo ieri mattina a un convegno su «Chiesa e pastorale della sanità», promosso proprio dalla Cei e a cui hanno preso parte 300 delegati diocesani, convenuti da tutta Italia alla Domus Mariae per fare un bilancio, anche con gli apporti di esperti della situazione sanitaria italiana e di religiosi e religiose operanti nel settore attraverso associazioni, comunità e centri di assistenza.

Monsignor Tettamanzi ha osservato che «bisogna evitare che norme, in apparenza moderne, finiscano, invece, col rispondere solo alle esigenze di alcuni gruppi sociali» e l'affermazione, che ha subito animato il dibattito sia perché molto critica nei confronti di una norma introdotta dal Parlamento sia perché motivata dal punto di vista della morale perequativa, non potrà non fare discutere anche a livello di forze politiche e sociali.

**A ciascuno secondo i bisogni**  
Si tratta, anzi, di una materia molto delicata e complessa che, a suo tempo, fece molto discutere, prima di tutto da parte dei diretti interessati all'assistenza sanitaria, sia a livello parlamentare e sindacale ed il problema è rimasto, tuttora, aperto, anche se ha trovato una soluzione provvisoria. E proprio per questo, monsignor Tettamanzi, applicando il principio della giustizia (ciascuno paghi secondo le sue possibilità), ha sostenuto che «chi è più fortunato dal punto di vista economico non va aiutato dallo Stato, cioè dagli altri», come a dire che, non solo quella norma, ma tutto il rapporto tra il cittadino che ha bisogno di assistenza sanitaria e la società in cui vive andrebbe ripensato e ridefinito alla luce di un principio di giustizia.

Da teologo moralista qual è, il segretario generale della Cei ha fatto notare, tra non pochi consensi, che la perequazione rigidamente quantitativa e aritmetica non sarebbe uguaglianza ma ugualitarismo e per ciò stesso un'ingiustizia perché si verrebbe a prescindere, nel caso della norma contestata, dalle condizioni reali in cui ciascun cittadino si trova. E, invece, noto che i cittadini che hanno compiuto 65 anni non hanno lo stesso reddito, mentre la filosofia che ha ispirato la norma è come se lo avessero.

**Dove va la Chiesa**  
Ecco perché monsignor Tettamanzi ha parlato di «norme solo in apparenza moderne» rilevando che occorrerebbe, invece, adottare il criterio del *Wellfare State* secondo cui a ciascuno secondo indigenza e bisogno. Un criterio che non piace ad un certo liberismo senza regole che mira a smantellare proprio lo stato sociale e ciò è contrario alla stessa dottrina sociale della Chiesa. Non è stato, perciò, un caso che questo convegno si sia svolto in un momento in cui la Chiesa sta ridefinendo la sua collocazione in una società politica e sociale profondamente mutata ed in via di evoluzione affrontando temi concreti come quello della sanità, un campo dove vanta una certa esperienza sulla base di una innegabile presenza. Da più parti, infatti, è stato sostenuto che, mai come oggi, gli operatori sanitari cattolici sono chiamati a coniugare con la loro presenza la testimonianza del Vangelo con la capacità di essere vicini a chi, perché solo, anziano o malato terminale, subisce una emarginazione soprattutto di tipo culturale.

Ed a conclusione di questa riflessione, monsignor Tettamanzi ha detto che «c'è ancora un cammino lungo e faticoso da compiere perché la Chiesa in Italia sia capace di intervenire nel mondo della sanità in modo comunitario e non solo affidandosi alla testimonianza dei singoli volontari e di religiose e religiose. Un invito, quindi, a tutti gli operatori sanitari cattolici a ripensare ed aggiornare la loro esperienza».

**Un vignaio altoatesino fa affari imbottigliando, dopo il vino del Duce, quello di Hitler**  
**«Ora brindate col Führerwein»**

**BOLZANO.** Lui lo considera solo come un buon affare e continua dritto per la sua strada. Ha in tasca il proscioglimento dall'accusa di «apologia di fascismo» piovutagli addosso qualche mese fa dopo che aveva messo in vendita il *Cammerata*, quello che se, secondo lui, era il vino, naturalmente nero, preferito del Duce. Così, allargando l'idea di allora e sconfiggendo sui terreni internazionali della nostalgia, Luciano Guiato, proprietario di un bar alla periferia di Bolzano, ha deciso di rilanciare e ha offerto ai suoi clienti il «Führerwein», ossia il vino fatto apposta per il Führer. Ha fatto così stampare centinaia di etichette con il volto di Adolf Hitler e le ha attaccate su bottiglie di Refosco del Friuli, un vino «nero» di tasso alcolico piuttosto alto (12 gradi e mezzo) e che nel suo bar si vende al prezzo di 9 mila lire la bottiglia.

Ma al barista bolzanino sono già arrivate alcune prenotazioni dalla Germania dove evidentemente il prodotto ha già trovato degli estimatori che, presumibilmente, prescindono dalla qualità del vino. Anche la clientela abituale del bar Roby di via Resia, però, ha apprezzato l'offerta.

**«Buono e costa poco»**  
Molti avventori l'hanno giudicata un'ottima idea e come tale non hanno avuto niente da ridire, anche perché, ha spiegato più d'uno, «il vino è davvero buono e non costa neanche tanto». Guiato, dal canto suo, non si scompone ed è pronto a rispondere a quanti non apprezzano il genere: pochi mesi fa, dopo la creazione del «Cammerata» fu chiamato in tribunale a difendersi dall'accusa di apologia di fascismo scattata in seguito a un esposto del consigliere provinciale della Südtiroler Volkspartei, Franz Pahi. Il giudice per le indagini preliminari Edoardo Mori lo prosciolsse e Guiato se ne tornò nel suo bar dove nel frattempo la serie di vini «storici» si è notevolmente arricchita, tanto che c'è chi si porta a casa la scatola con tutte le etichette e tiene le bottiglie per collezione. Il Refosco del Friuli è servito per il «Cammerata», ma anche per il «Vino Ventennio» che, promette l'etichetta su cui è disegnato un grande fascista littorio, «fa sempre giovinettera».

«Non tutti però hanno preso la cosa con tanta bonomia: alla pri-

**Giovane bosniaca sequestrata e brutalizzata da tre slavi a Milano**  
**È incinta, la violentano**

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Diciotto anni, bosniaca, in stato di gravidanza, picchiata, violentata per una notte intera da tre sconosciuti che l'hanno rapita qualche giorno fa a Montecatini. Ieri mattina, approfittando del sonno dei suoi aguzzini, Ana Popovic è riuscita a scappare da una finestra della pensione dove era stata segregata. Raggiunto un bar, in viale Monza, a poche decine di metri da piazzale Loreto la giovane ha chiamato il 112. Ed è lì che è stata raggiunta dai carabinieri della compagnia Montefiore. Ana è stata immediatamente accompagnata all'ospedale San Raffaele dove i medici l'hanno medicata. Poi la ragazza, sempre in compagnia dei militari è tornata in viale Monza per aiutare gli investigatori nella ricerca del palazzo nel quale è stata prigioniera. Ma quei palazzi, in una periferia popolosa e popolare, si assomigliavano tutti. Ana non è riuscita a riconoscere lo stabile dal quale poche ore prima era fuggita. Ora la ragazza è ricoverata, in osservazione.

Appena arrivati nel capoluogo lombardo la ragazza è stata trascinata all'interno di un palazzo, probabilmente una pensione equiva-

La trovata, oltre alle polemiche giudiziarie e a quelle del buon gusto, sta avendo comunque un notevole successo commerciale tanto